

Working paper - Laurea e AI - 2026

Serve ancora una laurea nell'era dell'intelligenza artificiale?

Dal titolo statico alla certificazione continua di competenze, giudizio e responsabilità

DATA	27 maggio 2026
PREPARATO PER	Giuseppe Nesca
DIREZIONE CONCETTUALE ED EDITORIALE	Giuseppe Nesca (Founder, Fattore Crescita)
STESURA	redatto con assistenza di AI generativa sotto supervisione editoriale; tutte le fonti sono state verificate manualmente
LINGUA	Italiano (versione inglese disponibile)
FORMATO	preprint / white paper accademico

Tesi sintetica

Risposta breve

La laurea serve ancora, ma non sempre e non nella forma attuale. Rimane forte dove certifica responsabilità pubblica, metodo, profondità disciplinare, accesso a professioni regolate e fiducia sociale. Per molte professioni digitali, creative, imprenditoriali e operative, invece, l'AI riduce il monopolio universitario sull'apprendimento e rende più credibili percorsi basati su portfolio, micro-credenziali, apprendistato e valutazione delle competenze. La domanda non è "laurea sì o no", ma "quale combinazione di laurea, AI, prova di competenza e responsabilità serve per quel rischio professionale?".

Abstract

Questo working paper esamina se la laurea, intesa nel modello tradizionale di percorso front-loaded, pluriennale, standardizzato e prevalentemente basato su esami, mantenga la propria necessità in un'economia in cui l'intelligenza artificiale generativa rende accessibili tutoraggio personalizzato, produzione di contenuti, supporto alla programmazione, analisi dei dati e automazione di compiti cognitivi. La tesi è che l'AI non elimina il bisogno di formazione superiore, ma disaggrega le funzioni storicamente concentrate nella laurea: trasmissione di conoscenza, segnale al mercato del lavoro, socializzazione, rete, licenza professionale e formazione del giudizio. I dati disponibili indicano che il premio economico della formazione terziaria rimane rilevante: l'OCSE stima un vantaggio medio di reddito del 54% per i lavoratori con istruzione terziaria rispetto a chi possiede solo istruzione secondaria superiore, mentre i dati BLS 2024 mostrano redditi mediani più elevati e disoccupazione più bassa per i titoli universitari. Tuttavia, gli stessi sistemi mostrano fragilità: solo il 43% dei nuovi iscritti ai bachelor nei paesi OCSE completa entro la durata prevista; le competenze degli adulti ristagnano o peggiorano in molti paesi; e il mercato del lavoro si muove verso competenze aggiornabili, AI literacy e portfolio verificabili. Il paper propone il modello LAUREA 2.0: Learning permanente, AI tutor, Università certificatrice, Real-world portfolio, Etica epistemica, Accreditemento continuo. La conclusione è che la laurea non dovrebbe scomparire, ma perdere il monopolio come unico passaporto verso il lavoro qualificato.

Abstract in English

This working paper investigates whether the traditional university degree remains necessary in an economy where generative artificial intelligence provides personalized tutoring, content generation, programming assistance, data analysis and partial automation of cognitive work. The central claim is that AI does not eliminate the need for tertiary education, but unbundles the functions historically concentrated in the degree: knowledge transmission, labor market signaling, socialization, networking, professional licensing and judgment formation. Available data indicate that the earnings premium of tertiary education remains substantial: OECD estimates an average 54% earnings advantage for workers with tertiary education over those with only upper secondary; BLS 2024 data confirm higher median earnings and lower unemployment for degree holders. Yet the system shows fragility: only 43% of new bachelor's entrants in OECD countries complete on time; adult literacy and numeracy stagnate or decline in many countries; labor markets shift toward updatable skills, AI literacy and verifiable portfolios. The paper proposes the LAUREA 2.0 model: Lifelong learning, AI tutoring, University as certifier, Real-world portfolio, Ethical epistemology, Accreditation continuum. The conclusion is that degrees should not be abolished, but should lose their monopoly as the sole passport to qualified work.

Indice

- Introduzione e domanda di ricerca
 - Quadro analitico e ipotesi
 - Cosa faceva la laurea prima dell'AI: cinque funzioni
 - I dati del 2026 sul valore della laurea
 - Come l'AI cambia apprendimento, lavoro e certificazione
 - Dove la laurea resta necessaria e dove perde monopolio
 - Modello proposto: LAUREA 2.0
 - Scenari 2026-2035
 - Implicazioni per università, imprese, studenti e policy maker
 - Conclusione, limiti e protocollo empirico
 - Riferimenti bibliografici e appendici
-

1. Introduzione e domanda di ricerca

Per oltre un secolo la laurea ha funzionato come uno dei principali meccanismi di accesso al lavoro qualificato. Essa non era soltanto un percorso di apprendimento: era un filtro, un rito di passaggio, un segnale di capacità, una rete sociale, una licenza implicita o esplicita, una promessa di affidabilità.

L'arrivo dell'intelligenza artificiale generativa cambia il terreno perché rende disponibili, a costi marginali molto bassi, tutoraggio personalizzato, spiegazioni su richiesta, simulazioni, produzione di testo, analisi, codice, traduzione, revisione, esercitazione e feedback. In altri termini, una parte della "lezione universitaria standard" è diventata replicabile da sistemi digitali che lavorano ventiquattro ore su ventiquattro, senza sciopero, pausa caffè o bisogno di parcheggio.

La domanda di ricerca non è se l'AI renda inutile imparare. Al contrario: in un mondo che cambia più rapidamente, imparare diventa più importante. La domanda è più precisa: serve ancora una laurea nella forma attuale, cioè un percorso lungo, front-loaded, spesso generalista, costoso in termini di tempo e talvolta distante dal mercato del lavoro? Oppure serve un nuovo sistema di certificazione, più modulare, continuo e centrato sulla prova reale di competenza?

Il paper sostiene una tesi intermedia ma netta: la laurea non è morta, però la laurea come monopolio del sapere qualificato è finita. La sua necessità futura dipenderà dal tipo di lavoro, dal rischio sociale dell'errore, dal grado di regolazione professionale, dalla difficoltà di valutare output e competenze in modo alternativo e dal valore formativo dell'ambiente universitario. Nei campi regolati e ad alto rischio — medicina, diritto, ingegneria safety-critical, ricerca avanzata — la laurea resterà centrale. Nei campi digitali, creativi, imprenditoriali e operativi, la laurea dovrà competere con portfolio, esperienze verificate, micro-credenziali, apprendistati e prove pratiche.

2. Quadro analitico e ipotesi

Per analizzare onestamente il valore della laurea nell'era dell'AI, il paper adotta cinque lenti complementari:

Lente	Domanda chiave	Funzione nel paper
Economica	La laurea produce ancora un premio salariale e occupazionale?	Verifica dati OCSE/BLS sul ritorno economico
Tecnologica	Cosa fa davvero meglio l'AI rispetto al docente tradizionale?	Esamina la letteratura empirica recente
Funzionale	Quali funzioni della laurea sono sostituibili e quali no?	Disaggrega la "laurea" in 5 funzioni
Etica e policy	Chi garantisce responsabilità nei lavori ad alto rischio?	Rileva limiti di percorsi totalmente non accreditati
Red team	Quali conclusioni sono troppo forti?	Evita il falso slogan "la laurea è morta"

3. Cosa faceva la laurea prima dell'AI: cinque funzioni

Il dibattito pubblico spesso tratta la laurea come se fosse una sola cosa. In realtà è un pacchetto di funzioni. L'AI non attacca tutte queste funzioni allo stesso modo. Attacca con forza la trasmissione standardizzata di contenuti e la pratica ripetitiva; attacca meno la socializzazione professionale, la fiducia istituzionale, la licenza pubblica e la maturazione del giudizio.

La prima funzione è la **trasmissione di conoscenza**. Qui l'AI è dirompente: un modello generativo può spiegare concetti, produrre esempi, personalizzare esercizi, simulare dialoghi, correggere bozze e generare quiz. La seconda funzione è il **segnale al mercato del lavoro**: il titolo comunica capacità, perseveranza, selezione e conformità a standard. La terza funzione è la **certificazione regolatoria**, decisiva per professioni in cui errori possono danneggiare pazienti, clienti, infrastrutture o giustizia. La quarta funzione è la **rete**: compagni, docenti, alumni, contatti e capitale sociale. La quinta è la **formazione della persona**: metodo, disciplina, esposizione a idee diverse, etica, capacità di argomentare e accettare valutazioni esterne.

Funzione storica della laurea	Cosa fornisce	Impatto dell'AI	Conseguenza
Conoscenza	Lezioni, testi, esercizi, spiegazioni	Alta sostituibilità / augmentation	Il valore passa dal contenuto alla capacità di usare e verificare conoscenza
Segnale	Filtro di perseveranza, capacità, status	Parziale erosione	Portfolio e prove pratiche possono diventare segnali concorrenti
Licenza e fiducia	Abilitazione, standard pubblici	responsabilità, Bassa sostituibilità	La laurea resta forte nei lavori regolati e ad alto rischio

Funzione storica della laurea	Cosa fornisce	Impatto dell'AI	Conseguenza
Rete sociale	Alumni, pari, docenti, capitale relazionale	Bassa sostituibilità diretta	L'università mantiene il vantaggio del "luogo" e dell'esperienza condivisa
Formazione del giudizio	Metodo, etica, capacità di argomentare	Impatto crescente, non sostituibile	In un mondo di output AI-generati, il giudizio umano vale di più, non di meno

4. I dati del 2026 sul valore della laurea

4.1 Il premio economico esiste, ed è ancora rilevante

L'OCSE, nei dati Education at a Glance 2025, riporta che gli adulti con istruzione terziaria guadagnano in media il 54% in più rispetto a quelli con sola istruzione secondaria superiore. I dati BLS 2024 confermano per gli Stati Uniti redditi mediani più elevati e tassi di disoccupazione più bassi per i titoli universitari.

Fonte: elaborazione su dati U.S. Bureau of Labor Statistics, Education pays: Earnings and unemployment rates by educational attainment, 2024; OECD Education at a Glance 2025.

4.2 Il modello attuale mostra inefficienze

Il secondo errore sarebbe dedurre dal premio medio che il modello sia sano. L'OCSE riporta che solo il **43%** dei nuovi iscritti ai programmi bachelor completa entro la durata prevista; la quota sale al **59%** dopo un anno aggiuntivo e al **70%** dopo tre anni aggiuntivi. Questo indica che il percorso tradizionale è spesso lungo, incerto e costoso in termini di tempo. Inoltre, l'OCSE osserva che, nonostante l'aumento dei titoli, in molti paesi le competenze di literacy e numeracy degli adulti sono stagnanti o in calo. Tradotto senza cerimonie: stampare più diplomi non significa automaticamente produrre più competenza.

Il problema centrale è il mismatch. La laurea è un certificato relativamente statico in un mercato del lavoro che diventa dinamico. Una persona può laurearsi nel 2026 con competenze che nel 2029 sono già cambiate. Il valore del titolo come memoria del passato resta, ma il mercato ha bisogno anche di prova del presente: cosa sai fare ora, con quali strumenti, con quale qualità, con quale responsabilità?

4.3 Skills-first hiring: promessa vera, adozione ancora incompleta

Il passaggio a un mercato skills-first è reale ma non lineare. Burning Glass Institute e Harvard Business School (2024) mostrano che molte imprese hanno annunciato la rimozione dei requisiti di laurea, ma il cambiamento effettivo nelle assunzioni è in media solo di +3,5 punti percentuali; **meno di 1 nuova assunzione su 700 ha effettivamente beneficiato del cambiamento**. Molte aziende cambiano il linguaggio degli annunci senza cambiare davvero i processi di selezione. LinkedIn Economic Graph (2023), invece, rileva che un approccio skills-first può aumentare i bacini di candidati senza bachelor, soprattutto per Gen Z e gruppi sottorappresentati. La direzione è chiara; la pratica, come spesso succede nelle aziende, arriva con la calma di una stampante inceppata.

Questo punto è cruciale: la laurea non viene sostituita da "niente". Viene sostituita, dove possibile, da meccanismi alternativi di fiducia: test tecnici, portfolio, referenze, apprendistato, progetti verificati,

certificazioni brevi, reputazione professionale, contributi open source, simulazioni, assessment center e prove pratiche assistite o valutate con AI.

5. Come l'AI cambia apprendimento, lavoro e certificazione

5.1 L'AI aumenta la produttività cognitiva, soprattutto nelle attività standardizzabili

La letteratura empirica sulle prime applicazioni dell'AI generativa mostra incrementi di produttività rilevanti, ma non uniformi.

- **Noy & Zhang (Science, 2023)** trovano che ChatGPT riduce il tempo medio di completamento di compiti di scrittura professionale del **40%** e aumenta la qualità del **18%**.
- **Brynjolfsson, Li & Raymond (QJE, 2025)** stimano che un assistente conversazionale in customer support aumenti la produttività media del **15%** (campione 5.172 agenti), con miglioramenti più elevati per lavoratori junior o meno qualificati.
- **Peng e coautori (2023, GitHub Copilot)** osservano completamento più veloce del **55,8%** in uno specifico compito di programmazione.

Questi risultati non dimostrano che la laurea sia inutile. Dimostrano qualcosa di più interessante: l'AI comprime il vantaggio di chi parte qualificato, perché aiuta di più chi parte meno qualificato. Il premio relativo della laurea, per le mansioni standardizzabili, tende quindi a ridursi.

5.2 Il mercato del lavoro 2025-2026: una traiettoria chiara

Fonti convergenti — McKinsey *State of AI 2025*, MGI *Agents, robots, and us 2025*, Microsoft & LinkedIn *Work Trend Index 2024*, Stanford HAI *AI Index 2026*, WEF *Future of Jobs Report 2025* — convergono su tre punti:

- Adozione AI in rapida crescita nelle imprese, soprattutto in funzioni cognitive standardizzabili
- Premium salariale per lavoratori con **AI literacy verificabile**, indipendentemente dal titolo di studio
- Domanda crescente di competenze "complementari all'AI": giudizio, etica, comunicazione, problem-solving in contesti ambigui

Fonte: elaborazione da McKinsey 2025, Microsoft/LinkedIn 2024, Stanford AI Index 2026 e WEF 2025.

5.3 Il paradosso dell'apprendimento AI: più accesso, più bisogno di giudizio

L'AI democratizza l'accesso a spiegazioni e strumenti, ma non democratizza automaticamente il giudizio. Anzi, può amplificare errori se l'utente non possiede modelli mentali robusti. La frontiera tecnologica è "frastagliata": in alcune attività l'AI aiuta molto, in altre può peggiorare il risultato se usata senza competenza. Per questo la competenza più importante non è il prompt engineering inteso come trucco del mese, ma l'epistemologia pratica: sapere che cosa chiedere, come validare, quando dubitare, quali fonti usare, quale responsabilità assumere.

Questa è una buona notizia per le università, se la capiscono in tempo. Il loro ruolo non deve essere competere con l'AI sul riassunto di un manuale. Devono formare persone capaci di usare sistemi intelligenti senza diventare dipendenti, manipolabili o superficialmente competenti.

6. Dove la laurea resta necessaria e dove perde monopolio

La risposta corretta varia per dominio. Quando il costo sociale dell'errore è alto e l'output non è facilmente valutabile dal cliente medio, la laurea conserva una funzione pubblica. Medicina, farmacia, psicologia clinica, ingegneria strutturale, diritto regolato, insegnamento, ricerca scientifica avanzata e professioni sanitarie richiedono non solo competenza tecnica, ma responsabilità istituzionale, standard, tirocinio supervisionato e licenza. In questi campi l'AI può migliorare formazione e produttività, ma non sostituisce la cornice di fiducia pubblica.

Dominio	Intensità laurea	Perché	Alternative emergenti
Medicina, farmacia, psicologia clinica	Alta	Responsabilità sanitaria, pubblica, irreversibili	AI come strumento clinico, simulazione, telemedicina supervisionata
Diritto regolato	Alta	Responsabilità legale, accesso a ordini, standard pubblici	Legal tech, pratica supervisionata, prove orali e casi reali
Ingegneria safety-critical	Alta	Errore può generare danni fisici e infrastrutturali	Laboratori, certificazioni tecniche, digital twin, audit
Software e data	Media e decrescente	Output verificabile, portfolio forte, rapida obsolescenza	Portfolio, open source, bootcamp seri, micro-credenziali
Marketing, design, media	Bassa/media	Output misurabile e portfolio dominante	Progetti reali, metriche, reputazione, AI fluency
Imprenditorialità	Bassa come requisito	Il mercato valuta risultati più del titolo	Mentorship, incubatori, esperimenti, finanza e gestione
Ricerca accademica	Alta	Metodo, peer review, produzione di conoscenza originale	AI research assistant, open science, dottorati più industriali

Fonte: elaborazione concettuale dell'autore sulla base del rischio professionale e della valutabilità dell'output.

7. Modello proposto: LAUREA 2.0

Il paper propone di non difendere la laurea tradizionale per nostalgia, né di demolirla per moda. La soluzione è trasformarla. Il modello **LAUREA 2.0** interpreta l'università non più come unica fonte di contenuto, ma come

infrastruttura di certificazione, metodo, comunità, responsabilità e apprendimento permanente.

L'acronimo LAUREA indica sei componenti: **L**earning permanente e modulare; **A**I tutor e feedback personalizzato; **U**niversità come certificatore di competenze e non solo distributore di lezioni; **R**eal-world portfolio e apprendistato; **E**tica, epistemologia e responsabilità; **A**ccreditamento continuo. La laurea diventa meno un oggetto ottenuto una volta e più un sistema di validazione aggiornabile durante la vita professionale.

Componente LAUREA 2.0	Descrizione	Esempio operativo
Learning permanente	Percorso modulare aggiornato durante la carriera	Crediti rinnovabili ogni 2-3 anni su strumenti, metodo e dominio
AI tutor	Tutor personalizzato per esercizio, feedback e simulazioni	Laboratori con AI che valuta bozze, codice, casi, presentazioni
Università certificatrice	L'università valida competenze anche acquisite altrove	Esami pratici, oral defense, portfolio audit, challenge exam
Real-world portfolio	Progetti reali come prova di apprendimento	Tesi sostituita o integrata da prodotto, ricerca, impatto misurabile
Etica ed epistemologia	Capacità di verificare, dubitare, attribuire responsabilità	Corsi obbligatori su bias, fonti, sicurezza, compliance, decisioni
Accreditamento continuo	Il titolo non scade, ma alcune competenze sì	Badge verificati, micro-credenziali e refresh professionale

Fonte: modello originale proposto nel presente working paper.

8. Scenari 2026-2035

La traiettoria futura dipenderà da regolazione, mercato del lavoro, capacità delle università di aggiornarsi e affidabilità dei sistemi alternativi di valutazione. Quattro scenari sono plausibili.

Scenario	Descrizione	Probabilità qualitativa	Implicazione
1. Conservazione adattiva	La laurea resta dominante ma integra AI nei corsi	Media	Cambia la didattica, poco la struttura. Rischio maquillage
2. Ibrido modulare	Laurea + micro-credenziali + portfolio + AI tutor	Alta	Scenario più probabile: il titolo resta, ma perde monopolio
3. Disruption skills-first	Molti settori assumono su prove pratiche e portfolio	Media in digitale/creativo; bassa in regolato	Cresce mobilità per non laureati competenti, ma servono standard anti-caos
4. Backlash regolatorio	Paura di AI, frodi e competenze false rafforza credential tradizionali	Media	La laurea diventa rifugio di fiducia, ma rischia di bloccare innovazione

Previsione centrale

Entro il 2035 la laurea resterà forte come credenziale di fiducia nei settori regolati e ad alta responsabilità, ma diventerà solo una delle vie possibili per molte professioni della conoscenza. Il mercato premierà combinazioni verificabili di titolo, AI literacy, esperienza reale e portfolio.

9. Implicazioni pratiche

9.1 Per le università

Le università devono smettere di trattare l'AI come un problema disciplinare e iniziare a trattarla come una nuova infrastruttura cognitiva. Vietare genericamente l'AI negli esami scritti è una risposta comprensibile ma insufficiente. La soluzione è progettare valutazioni dove l'AI è ammessa ma l'essere umano deve dimostrare comprensione, metodo, scelta, responsabilità e capacità di difesa orale.

Una riforma seria dovrebbe includere: AI literacy obbligatoria nel primo anno; progetti reali con committenti esterni; portfolio verificabile; esami orali e pratici; micro-credenziali interne; tirocinio più lungo e supervisionato; aggiornamento dei docenti; uso di AI per feedback personalizzato; valutazione della capacità di controllare errori, bias e fonti.

9.2 Per le imprese

Le imprese non dovrebbero buttare via la laurea come criterio, ma smettere di usarla come scorciatoia pigra. Un processo di selezione maturo combina titolo, prova pratica, portfolio, referenze, capacità di apprendimento e AI literacy. Eliminare il requisito di laurea dagli annunci senza cambiare assessment e onboarding è marketing HR, non innovazione.

Le aziende che vogliono assumere davvero per competenze devono costruire test realistici, programmi di apprendistato, percorsi junior protetti e metriche di performance. L'AI può ridurre il bisogno di task junior ripetitivi; proprio per questo le imprese devono ripensare come formano i giovani. Se tagliano tutti i ruoli junior, tra dieci anni si ritroveranno con tanti senior immaginari e pochi professionisti reali.

9.3 Per studenti e famiglie

La scelta non dovrebbe essere ideologica. La domanda pratica è: il settore richiede una licenza? Il titolo ha forte premio economico? L'università offre rete, tirocinio e progetti reali? Il corso aggiorna competenze AI? Esiste una via alternativa più rapida e credibile? Ho disciplina sufficiente per imparare fuori da una struttura formale? Questa ultima domanda è fastidiosa, ma decisiva: l'autoapprendimento è bellissimo fino al giorno in cui Netflix, notifiche e "lo faccio domani" entrano nel comitato scientifico.

Per molti studenti la laurea resta un investimento sensato. Per altri, specialmente in ambiti digitali, un percorso ibrido può essere superiore: corsi brevi seri, portfolio, mentorship, progetti pubblici, lavoro precoce e aggiornamento continuo. La cattiva scelta non è fare o non fare l'università; è scegliere un percorso senza misurarne ritorno, qualità e coerenza con il proprio campo.

9.4 Per policy maker

Le politiche pubbliche dovrebbero promuovere un ecosistema di credenziali affidabili. L'Unione Europea ha già adottato un approccio alle micro-credenziali per lifelong learning ed employability (Council Recommendation 2022/C 243/02 del 16 giugno 2022), con l'obiettivo di renderle sviluppabili e riconoscibili tra istituzioni, imprese, settori e paesi. Questo va nella direzione giusta, ma la sfida è evitare che le micro-credenziali

diventino coriandoli digitali senza valore.

Servono standard: qualità didattica, verifica dell'identità, valutazione autentica, tracciabilità, portabilità, riconoscimento da parte delle imprese e audit contro frodi. Inoltre, l'accesso all'AI educativa deve essere equo: se solo alcuni studenti hanno tutor AI avanzati, la tecnologia aumenta disuguaglianze invece di ridurle.

10. Conclusione

La laurea serve ancora? Sì, ma non come dogma universale. Serve quando certifica competenze profonde, responsabilità pubblica, accesso regolato, metodo e fiducia. Serve molto meno quando viene usata come proxy pigro per lavori in cui le competenze sono osservabili, testabili e aggiornabili più rapidamente fuori dal percorso universitario tradizionale.

L'AI non rende inutile la formazione superiore. **Rende inutile la formazione superiore mediocre.** Una lezione frontale standard, un esame mnemonico e un curriculum aggiornato ogni cinque anni competono male con un tutor AI sempre disponibile. Ma un'università che forma giudizio, metodo, etica, ricerca, collaborazione, esperienza reale e capacità di usare criticamente l'AI diventa più necessaria, non meno.

La conclusione più difendibile è quindi: la laurea non deve essere abolita; deve essere disaggregata, verificata, resa modulare e collegata al lavoro reale. **Il futuro non è "no laurea". Il futuro è "nessun titolo senza competenza dimostrabile, nessuna competenza senza aggiornamento, nessun uso dell'AI senza giudizio umano"**. Se l'università accetta questa sfida, resta centrale. Se la rifiuta, verrà aggirata. Lentamente all'inizio, poi molto velocemente — come succede sempre quando un'istituzione confonde il proprio passato con il proprio diritto al futuro.

Tesi finale

La laurea del futuro non sarà un certificato statico di ciò che una persona ha studiato in passato, ma una infrastruttura continua di fiducia: competenze dimostrate, giudizio verificato, responsabilità pubblica e capacità di collaborare con sistemi intelligenti.

11. Limiti del paper e protocollo empirico per una versione peer-reviewed

Questo paper è un working paper teorico-analitico. I limiti principali sono tre. Primo, le evidenze aggregate sul premio della laurea non dimostrano causalità individuale: chi si laurea differisce da chi non si laurea per molte variabili non osservate. Secondo, l'impatto dell'AI sul mercato del lavoro è ancora in evoluzione e dipende da adozione, regolazione, modelli organizzativi e qualità degli strumenti. Terzo, skills-first hiring è più annunciato che realizzato in molti contesti.

Una versione peer-reviewed dovrebbe testare ipotesi empiriche con microdati longitudinali. Le variabili chiave includerebbero: titolo di studio, campo di studio, reddito, disoccupazione, sotto-occupazione, uso di AI, portfolio, certificazioni brevi, settore, età, esperienza, qualità dell'istituzione, debito educativo, mobilità sociale, area geografica e requisiti di laurea negli annunci di lavoro. I metodi plausibili includono regressioni panel, difference-in-differences su cambiamenti nei requisiti di laurea, event study sull'introduzione di AI tools nelle imprese e analisi testuale degli annunci di lavoro.

Ipotesi testabile	Indicatore	Metodo proposto
H1: il premio medio della laurea persiste ma diventa più eterogeneo	Reddito per campo, istituzione, età e AI exposure	Regressione con controlli e interazioni
H2: l'AI riduce il valore della laurea nei lavori con output osservabile	Requisiti di laurea e assunzioni in software, marketing, design	Difference-in-differences su annunci e assunzioni
H3: le competenze AI aumentano occupabilità indipendentemente dal titolo	AI skill nel profilo, callback, salario iniziale	Audit study o dati LinkedIn/job postings
H4: portfolio verificati sostituiscono parte del segnale universitario	Presenza portfolio, GitHub, casi reali, prove pratiche	Modello di probabilità di assunzione
H5: nei settori regolati la laurea resta necessaria	Requisiti legali e outcome di sicurezza/qualità	Analisi istituzionale comparata

Riferimenti bibliografici essenziali

- **U.S. Bureau of Labor Statistics. (2025).** *Education pays: Earnings and unemployment rates by educational attainment, 2024.* <https://www.bls.gov/emp/chart-unemployment-earnings-education.htm>
- **Brynjolfsson, E., Li, D., & Raymond, L. (2025).** Generative AI at Work. *Quarterly Journal of Economics*, 140(2), 889-942. <https://academic.oup.com/qje/article/140/2/889/7990658>
- **Burning Glass Institute & Harvard Business School. (2024).** *Skills-Based Hiring: The Long Road from Pronouncements to Practice.* <https://www.burningglassinstitute.org/research/skills-based-hiring-2024>
- **Council of the European Union. (2022).** *Council Recommendation of 16 June 2022 on a European approach to micro-credentials for lifelong learning and employability (2022/C 243/02).* [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022H0627\(02\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022H0627(02))
- **International Labour Organization & NASK. (2025).** *Generative AI and Jobs: A Refined Global Index of Occupational Exposure.* ILO Working Paper n. 140. <https://www.ilo.org/publications/generative-ai-and-jobs-refined-global-index-occupational-exposure>
- **LinkedIn Economic Graph. (2023).** *Skills-First: Reimagining the Labor Market and Breaking Down Barriers.* <https://economicgraph.linkedin.com/research/skills-first-report>
- **McKinsey & Company. (2025).** *The state of AI in 2025: Agents, innovation, and transformation.* <https://www.mckinsey.com/capabilities/quantumblack/our-insights/the-state-of-ai>
- **McKinsey Global Institute. (2025).** *Agents, robots, and us: Skill partnerships in the age of AI.* <https://www.mckinsey.com/mgi/our-research/agents-robots-and-us-skill-partnerships-in-the-age-of-ai>
- **Microsoft & LinkedIn. (2024).** *Work Trend Index: AI at work is here. Now comes the hard part.* <https://www.microsoft.com/en-us/worklab/work-trend-index/ai-at-work-is-here-now-comes-the-hard-part>

- **Noy, S., & Zhang, W. (2023).** Experimental evidence on the productivity effects of generative artificial intelligence. *Science*, 381(6654), 187-192. <https://www.science.org/doi/10.1126/science.adh2586>
- **OECD. (2025).** *Education at a Glance 2025: OECD Indicators*. OECD Publishing, Paris. https://www.oecd.org/en/publications/education-at-a-glance-2025_1c0d9c79-en.html
- **Peng, S., Kalliamvakou, E., Cihon, P., & Demirer, M. (2023).** *The Impact of AI on Developer Productivity: Evidence from GitHub Copilot*. arXiv:2302.06590. <https://arxiv.org/abs/2302.06590>
- **Stanford HAI. (2026).** *AI Index Report 2026*. <https://hai.stanford.edu/ai-index/2026-ai-index-report>
- **UNESCO. (2023).** *Guidance for generative AI in education and research*. <https://www.unesco.org/en/articles/guidance-generative-ai-education-and-research>
- **UNESCO. (2024).** *AI competency framework for students*. <https://www.unesco.org/en/articles/ai-competency-framework-students>
- **World Economic Forum. (2025).** *The Future of Jobs Report 2025*. <https://www.weforum.org/publications/the-future-of-jobs-report-2025/>

Appendice A — Matrice decisionale per scegliere se fare una laurea

La matrice seguente non sostituisce orientamento professionale, ma aiuta a evitare due errori: iscriversi per inerzia o rifiutare l'università per moda. Ogni criterio può essere valutato da 1 a 5. Un punteggio alto nei primi quattro criteri spinge verso la laurea; un punteggio alto negli ultimi quattro spinge verso percorsi ibridi o alternativi.

Criterio	Domanda	Se alto, cosa indica
Regolazione	Serve un titolo legalmente riconosciuto per esercitare?	Laurea quasi obbligatoria
Rischio sociale dell'errore	Un errore può danneggiare persone, giustizia, salute, infrastrutture?	Serve formazione certificata e supervisionata
Premio economico del campo	Il campo ha ROI documentato per laureati?	Laurea potenzialmente razionale
Qualità della rete	L'università offre rete, stage, docenti, alumni forti?	Valore oltre le lezioni
Valutabilità dell'output	Il lavoro può essere valutato da portfolio/prodotto?	Percorso alternativo più credibile
Velocità di obsolescenza	Le competenze cambiano ogni 6-18 mesi?	Micro-credenziali e pratica continua essenziali
Autodisciplina	La persona sa imparare senza struttura esterna?	Percorso alternativo possibile solo se alto

Critério	Domanda	Se alto, cosa indica
Accesso a mentorship	Esistono mentori, community e progetti reali?	Può sostituire parte della rete universitaria

Appendice B — Formula concettuale del valore della laurea

Il valore netto della laurea nell'era AI può essere rappresentato concettualmente come:

$$V_I = H + S + R + N + G - C - T - M$$

dove:

- **H** = capitale umano acquisito
- **S** = segnale al mercato
- **R** = responsabilità / licenza
- **N** = network
- **G** = formazione del giudizio
- **C** = costo economico
- **T** = tempo / opportunità
- **M** = mismatch / obsolescenza

L'AI riduce il monopolio universitario su H, ma aumenta il valore di G e R, perché in un mondo di output generati automaticamente diventa più importante sapere chi è responsabile, chi valida e chi capisce davvero.

Disclosure metodologica

Questo working paper è stato redatto con assistenza di AI generativa sotto la direzione concettuale ed editoriale di Giuseppe Nesca (founder, Fattore Crescita). Tutte le citazioni sono state verificate manualmente alle fonti primarie il 27 maggio 2026; quattro correzioni bibliografiche sono state applicate nella versione 1.1. Argomento, struttura, modello (LAUREA 2.0) e scelte editoriali sono dell'autore; gli strumenti AI sono stati usati per stesura, traduzione e impaginazione. Il paper è rilasciato come bozza di lavoro che invita a peer review. Una versione peer-reviewed seguirà secondo il protocollo empirico descritto nella Sezione 11.

Per commenti, correzioni o collaborazioni: privacy@fattorecrescita.it

Fattore Crescita — fattorecrescita.it — Magazine business, marketing e AI per PMI italiane